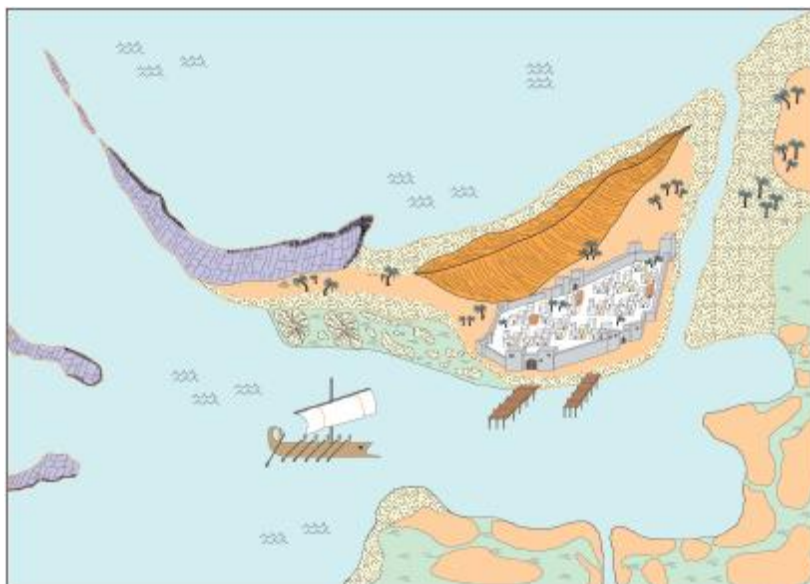


## Trapani nella notte del tempo



### Rappresentazione schematica della configurazione del sito di Trapani in tempi remoti (autore Luigi Salvo)

Il disegno mostra sul lato sinistro l'estremità della falce, e gli isolotti di Sant'Antonio e della Colombaia. Sul versante settentrionale sono rappresentate in grigio l'area del litorale nord ed in marrone una duna sabbiosa, che spiega l'esistenza di una zona leggermente sopraelevata della città, oggi ricoperta interamente da strutture urbane. Sul versante meridionale sono schematizzati: a) scogli e bassifondi antistanti il porto (in grigio-azzurro); b) il canale naturale che collegava il mare di tramontana a quello di mezzogiorno; c) un'area acquitrinosa (a sud-est, in basso a destra). Il porto è delimitato in zona meridionale da numerosi isolotti, costituitisi per deposizioni alluvionali provenienti dai fiumi Salso e Lenzi.

Portandosi un po' avanti nel tempo all'epoca dei primi insediamenti l'autore ha schematizzato un primitivo nucleo abitativo a ridosso della duna nella zona portuale corrispondente all'attuale Quartiere Casalicchio.



**In questa immagine, ripresa dal Monte Erice, sono visibili le isole di Levanzo e Marettimo (sullo sfondo), e si apprezzano i tre isolotti allungati (il tridente) su cui appaiono il Castello della Colombaia, il Lazzaretto con la Casina Nasi, e la Torre di Ligny. E' ben evidente l'aspetto falciforme, da cui la città prende il nome (δρεπανος in greco significa "falce"). Secondo la mitologia, la falce sarebbe quella che ivi gettò Saturno dopo averla usata per evirare il padre Urano; ovvero quella sfuggita dalle mani di Cerere, dea delle messi, durante la disperata ricerca della figlia Proserpina.**



**In realtà questa singolare configurazione della città è semplicemente dovuta ad un affioramento calcareo nell'estremità occidentale della penisola. Trattasi di un accumulo di roccia tenace, conosciuta con il termine di “Pietra di Trapani o Mischio”, largamente utilizzata come materiale edilizio nel corso dei secoli. Nell'area, in prossimità della chiesa di San Liberale e della passeggiata che porta alla torre di Ligny, esistevano in passato alcuni siti di estrazione. Lo documenta anche l'immagine su riportata (da A. Filippi) che evidenzia tagli lineari di blocchi squadriati.**



**I marciapiedi, le basole dell'impianto viario, le "scale trapanesi autoportanti", le ampie balconate, architravi, cantoniere, colonne dei palazzi nobiliari, delle strutture pubbliche e delle tante chiese, così come tanti altri manufatti di pregio, sono stati realizzati con questo materiale. Ma il fatto che più degli altri ha consacrato le doti della "pietra di Trapani" è stato il suo impiego nella fabbrica della Reggia di Caserta, dove 116 enormi elementi monolitici (sino a 7.60 metri di lunghezza) furono scelti dal Vanvitelli per la realizzazione dei gradini del famoso scalone d'onore. (da Internet)**